



L'INCONTRO Don Nicolini al 'sabato laico' dei radicali

IL 'SABATO LAICO' dei radicali bolognesi in Cappella Farnese sul come sia possibile «declinare 'Laico' nella vita, nella politica, nella scienza e nella religione» si conclude con don Giovanni Nicolini. Ad aprire i lavori, oltre al segretario radicale Mischiatti e al consigliere D'Onofrio, il docente universitario 'libero pensatore', Carlo Flamigni. «La laicità — esorterà alla fine del suo intervento don Giovanni che, sulla messinscena omosessuale davanti a San Pietro dei giorni scorsi, ha definito 'grave' la presenza di politici — è un dovere che ognuno ha nel trasferire i grandi valori della sua vita in un progetto politico e culturale più ampio in cui l'altro si può o non si può trovare». Infatti «nessuno, ma proprio nessuno ha la verità in tasca». Intenso il racconto di Mina Welby della malattia e della morte del marito, Piergiorgio. Parole che si concludono con un auspicio ai politici «a non ascoltare troppo la gerarchia ecclesiastica che detta troppo sulle leggi da approvare, invece, in autonomia». Dure le parole del deputato Franco Grillini che ha parlato dell'attuale clima omofobo definendolo anche «violento».

